EUROPA I documenti costituiscono parte dei regolamenti applicativi della Politica agricola

# Pac, ok della Commissione agli atti delegati

La Commissione europea ha adottato la prima serie di atti delegati relativi alla riforma della Pac, ad integrazione dei quattro atti di base adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 13 dicembre 2013. Gli atti delegati, insieme agli atti di esecuzione, costituiscono i regolamenti applicativi della Pac. Nel mese di settembre la Commissione ha avviato le discussioni sugli atti delegati integrativi al regolamento sui pagamenti diretti, al regolamento sull'OCM unica, al regolamento sullo sviluppo rurale ed al regolamento orizzontale. Gli atti delegati sono stati finalizzati nel mese dicembre 2013. Successivamente i testi hanno seguito l'iter di procedura di consultazione interna ai servizi della Commissione europea. Sono dieci gli atti delegati che completano i quattro regolamenti di base

e stabiliscono le norme di applicazione per: i pagamenti diretti, il sostegno allo sviluppo rurale; il sistema integrato di gestione e di controllo, le condizioni di rifiuto o revoca dei pagamenti e le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità; i requisiti relativi ai prodotti agricoli che beneficiano dell'aiuto all'immagazzinaggio privato; il settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati; gli aiuti per le misure di accompagnamento nel quadro del programma "frutta nelle scuole"; i programmi a sostegno del settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola; le misure nel quadro dei programmi nazionale di sostegno del settore vitivinicolo; gli organismi pagatori e altre entità, la gestione finanziaria, ecc.; le spese dell'intervento pubblico.

AMBIENTE Pronto il regolamento, perplessità sugli allevamenti multistrato

# Avicoli biologici, a breve nuove norme

La Direzione generale Agricoltura della Commissione Ue ha sottoposto agli stati Membri un Report sull'avicoltura biologica elaborato dal Gruppo di esperti per la consultazione tecnica sulle produzioni biologiche (Egtop – Expert Group for Technical Advice on Organic Production). Il Ministero delle Politiche Agricole si è riunito il 26 febbraio scorso esprimendo un parere sostanzialmente favorevole sulle proposte di modifica della legislazione comunitaria attualmente in vigore per quanto concerne l'allevamento degli avicoli con metodo di produzione biologico. Infatti, saranno modificati sia il reg. CE 834/2007 che il reg. 889/2008 che disciplinano l'agricoltura biologica ed in tali provvedimenti saranno inserite le nuove norme per gli avicoli. In merito al documento Egtop, Coldiretti esprime perplessità per la scelta di consentire nell'avicoltura biologica gli allevamenti multistrato sebbene limitati a tre livelli, incluso quello a terra, e con la previsione di un limite massimo per metri quadri del tasso di densità del pollame. Questi sistemi di allevamento sono realizzati su più piani, consentono di non tenere in gabbia le galline, ma presentano una densità di allevamento maggiore rispetto all'allevamento a terra sfruttando lo spazio in senso verticale. L'uovo prodotto da una gallina in un allevamento biologico con sistema multistrato, che non ha mai razzolato a terra e all'aperto, non ha alcuna caratteristica nutrizionale ed organolettica diversa da quella di un allevamento convenzionale.

# Un fondo per la difesa delle colture minori

Il regolamento (CE) n. 1107/2009 disciplina l'immissione dei prodotti fitosanitari sul mercato e contiene disposizioni speciali per l'applicazione e l'autorizzazione dei cosiddetti usi minori, vale a dire impieghi dei fitofarmaci che non sono economicamente sostenibili per l'industria fitosanitaria, ma sono importanti per i coltivatori. Il regolamento prescrive alla Commissione di presentare una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente l'istituzione di un Fondo europeo per gli usi minori corredata, se del caso, di una proposta legislativa. Il documento in questione è stato pubblicato lo scorso 21 febbraio ed elenca una serie di obiettivi: fornire informazioni sulla situazione relativa agli usi minori secondo le informazioni trasmesse degli Stati membri e dalle organizzazioni interessate; presentare la strategia di cui al reg. (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne gli usi minori; presentare i possibili interventi analizzati nello studio preliminare finanziato dalla Commissione; informare il Parlamento europeo e il Consiglio circa le conclusioni della Commissione in merito a una possibile proposta legislativa per l'istituzione di un Fondo europeo per gli usi minori.

## NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

**Rinnovabili, regole anti-speculazione**
Nel territorio sannita sta andando in scena un'altra delle numerose vicende che vedono il contrapporsi degli interessi dei grandi impianti eolici con quelli della popolazione residente.

**Energia sostenibile con il legno a km zero**
Nella penultima giornata della 9° edizione di Progetto Fuoco, tenutasi a Veronafiere, è andato in scena il Meeting internazionale degli spazzacamini e dei fumisti, organizzato dall'Anfus, associazione che riunisce i professionisti del settore.

ENERGIA

**Piemonte, bandi per filiera bosco-energia**
La Regione Piemonte stanzia finanziamenti a favore di Comuni montani della regione e imprese, che intendono realizzare impianti di conferimento e lavorazione delle biomasse, piani di approvvigionamento e di miglioramento boschivo, accordi di filiera e gestione forestale associata.

PESCA

**Un piano per i molluschi bivalvi**
Un piano per il rilancio della pesca dei molluschi bivalvi è stato presentato agli operatori del settore ed è pronto ad essere inoltrato nelle sedi istituzionali della pesca nazionali e comunitarie.

STAMPA ESTERA

**Commercio, Ue-Usa ai ferri corti**
Europa e Stati Uniti ai ferri corti sui negoziati di libero scambio. A fare il punto della situazione sulla discussione in corso nei negoziati sul partenariato transatlantico è un articolo apparso sul quotidiano francese Les Echos.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

**A Roma il seminario Cei-Coldiretti**
"Agricoltura sostenibile per sfamare il pianeta" è il tema del seminario di studio organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con la Coldiretti, in programma venerdì 21 marzo al Centro Congressi Palazzo Rospigliosi di Roma. L'iniziativa si svolgerà a partire dalle ore 10.15



COLDIRETTI N. 11 18-24 MARZO 2014

# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'Unione Europea chiede tutele per le denominazioni, il mercato dei "tarocchi" italiani vale 5 mld

# Tra Ue e Usa scoppia la "guerra del formaggio"

*Coldiretti "Doveroso difendere i prodotti che sono espressione di identità territoriali"*

Scoppia la guerra del formaggio tra Unione europea e Usa. In vista dei prossimi accordi commerciali di libero scambio, l'Ue ha intenzione di portare sul tavolo della trattativa la questione della tutela dei prodotti lattiero-caseari a denominazione. Una faccenda di drammatica attualità se si considera che, secondo un'analisi di Coldiretti, negli Stati Uniti sono stati prodotti nel 2013 oltre 200 miliardi di chili di formaggi solo di tipo "italiano" dal Parmesan all'Asiago, dal Provolone alla Mozzarella, fino al Gorgonzola, che nulla hanno a che fare con il tessuto produttivo Made in Italy. L'obiettivo dell'Ue è dunque quello di convincere gli americani ad accettare la stessa politica messa in atto in Canada e in America Centrale dove è proibito usare alcuni nomi di formaggi a meno che non siano stati prodotti in Europa. Secondo gli accordi in vigore con le autorità canadesi, per i formaggi prodotti localmente si deve aggiungere il prefisso "simil". La proposta, parte dei negoziati commerciali in corso tra Unione e Stati Uniti, vieterebbe dunque ai produttori caseari americani di usare termini come parmigiano, asiago, feta, groviera, gorgonzola, fontina, pecorino ed altri ancora che si

riferiscono alle regioni europee di cui i formaggi sono originari.Se l'Europa riuscisse a vincere la "guerra", gli effetti positivi per le esportazioni sarebbero evidenti, e l'Italia sarebbe tra i principali beneficiari. In Usa il mercato dei formaggi tricolori "taroccati" ottenuti soprattutto in Wisconsin, California e nello Stato di New York vale 5 miliardi di euro e rappresenta oltre l'80 per cento delle vendite di formaggi che richiamano il Belpaese: in altre parole in 8 casi su 10 i consumatori statunitensi acquistano prodotti "italiani" fatti però interamente in Usa. Si tratta di un grave inganno perché i prodotti originali Made in Italy sono profondamente diversi dalle imitazioni che non devono rispettare i rigidi disciplinari di produzione dell'Unione Europea che determinano l'area di allevamento delle mucche, di trasformazione del latte, di stagionatura dei formaggi ma anche l'alimentazione del bestiame e tutti gli aspetti rilevanti a garantire uno standard qualitativo unico che viene sottoposto a rigidi controlli."La presunzione di continuare a chiamare con lo stesso nome alimenti del tutto diversi è inaccettabile- ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo - . L'Unione Europea ha il dovere di difendere prodotti che sono l'espressione di una identità territoriale non riproducibile altrove".

ECONOMIA Nel 2013 sono saliti a 33,4 miliardi gli acquisti di made in Italy

# Il vino traina l'export al record storico

L'aumento record del valore delle esportazioni di vino (+7%) traina l'intero agroalimentare Made in Italy che all'estero raggiunge la cifra record di 33,4 miliardi di euro (+5 per cento). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat dalla quale si evidenzia che il vino è la principale voce delle esportazioni agroalimentari con un fatturato realizzato all'estero che per la prima volta ha raggiunto i 5 miliardi. L'andamento positivo sui mercati esteri compensa solo parzialmente il forte calo nei consumi che si è verificato in Italia con le famiglie che nel 2013 hanno tagliato gli acquisti. Il prodotto Made in italy più esportato è il vino, ma rilevanti sono anche le spedizioni all'estero di ortofrutta, quelle di pasta e di olio di oliva. I 2/3 del fatturato realizzato all'estero si ottiene con l'esportazione di prodotti agroalimentari verso i paesi dell'Unione Europea, ma il Made in Italy va forte anche nelle Americhe e nei mercati emergenti come quelli asiatici. A preoccupare per il 2014 è il rialzo dell'euro che rischia di frenare le esportazioni Made in Italy in mercati importanti come gli Stati Uniti dove ad esempio il valore delle esportazioni di vino ha superato il miliardo di euro nel 2013.

ECONOMIA

# Moncalvo: "Rendiamo pubblici i dati sull'import"

*Alcuni stralci dell'intervista rilasciata al quotidiano "Il Tempo" dal presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo.*

*Presidente, quello che mangiamo è sempre a rischio?*

Non conosciamo la provenienza di quegli alimenti utilizzati in un prodotto. Non c`è obbligo di dichiarare nell`etichetta in che percentuale si usano prodotti made in Italy al 100% e quanto di quelli importati. Un esempio? Prendiamo il conncentrato di pomodoro. Orgoglio della cucina italiana. Ebbene ogni anno l`industria utilizza 150 milioni di chili di semilavorati industriali. La gran parte è un concentrato di salsa prodotta in Cina.

*Dunque pensiamo di mangiare italiano e invece cuciniamo cinese?*

Sì. Non conosciamo nulla di come sia stato trattato, in quel caso, il pomodoro, che tipo di anticrittogamici siano stati usati. Non si ha alcun indizio sulla qualità di quello che si mangia. Eppure quello che importiamo dall`estero è tutto tracciato.

*Vuol dire che si sa da dove arriva e dove va a finire?*

Certo. Nel nostro Paese c`è la tracciabilità degli alimenti importati. Di ogni derrata il ministero della Salute sa esattamente la provenienza, in quale stabilimento è lavorata e in quale banco alimentare si venderà.

SEGUE A PAGINA 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Secondo il rapporto della Commissione c'è un tasso insoddisfacente di organizzazione

# Ortofrutta, in Italia c'è poca aggregazione

E' stata resa pubblica la Relazione della Commissione Ue al Parlamento europeo ed al Consiglio sull'applicazione della riforma del 2007 dell'Organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo. Il documento era previsto dal regolamento unico Ocm (reg.1234/2007) e si basa sulle informazioni fornite dagli Stati membri sull'attuazione del regime ortofrutticolo dell'Ue. Nelle conclusioni la Commissione mette in evidenza la persistenza di un basso livello di organizzazione e sollecita una attenta analisi per individuare misure aggiuntive per incoraggiare un ulteriore aumento del livello di aggregazione dei produttori nell'intera Ue. La relazione cita il caso dell'Italia, dove il tasso di organizzazione, relativamente elevato a livello nazionale (47 per cento), è il risultato della media tra l'elevato

grado di organizzazione in alcune regioni settentrionali e la scarsa organizzazione in numerose altre regioni. Ovviamente questo si riflette sulla capacità del sistema ortofrutticolo italiano di utilizzare i fondi comunitari disponibili per l'ortofrutta aggregata in Op. Per inciso la riforma della Pac 2020 non introduce cambiamenti rilevanti nel regime dell'ortofrutta, se non la possibilità alle associazioni di Op (Aop) di istituire un fondo di esercizio, con il contributo finanziario delle Op associate ed il contributo dell'Ue e l'implementazione di due nuove misure per la prevenzione e la gestione delle crisi: investimenti per rendere più efficiente la gestione dei volumi collocati sul mercato e il reimpianto dei frutteti estirpati a seguito di obbligo per motivi sanitari o fitosanitari. Per affrontare le carenze aggregative sopra citate, per la Commissione occorre rivedere l'attuale regime Ue applicabile al settore ortofrutticolo, onde garantire che il sostegno fornito alle organizzazioni di produttori sia più mirato alla realizzazione degli obiettivi generali della riforma del 2007 e della Pac 2020 in tutti gli Stati membri. La Commissione valuterà se basarsi sui risultati di questa relazione per presentare proposte legislative per riformare il regime di aiuti applicabile al settore.

## Riforma del catasto, patto per un'equa attuazione

In vista dell'emanazione dei decreti attuativi della riforma del Catasto, la Coldiretti a altre tredici organizzazioni rappresentanti le diverse realtà associative hanno deciso di costituirsi in commissione nazionale convenendo un piano d'azione per la raccolta dei dati inerenti valori e canoni del triennio 2011-2013 necessari alla messa a punto del nuovo sistema. Come noto, la revisione del Catasto dei fabbricati porterà ad attribuire a ciascuna unità immobiliare un valore patrimoniale e una rendita. A tal fine si procederà a determinare il valore patrimoniale medio ordinario e la rendita media ordinaria delle unità immobiliari. In questo quadro, le organizzazioni di categoria ritengono sia essenziale effettuare sin da subito, in modo coordinato e capillare, un accorto monitoraggio sui valori di compra-vendita e sui canoni di locazione delle unità immobiliari e a tal fine si attiveranno anche a livello territoriale per la raccolta di dati che potranno poi essere confrontati con i valori e i redditi (rendite) dell'Agenzia delle entrate.Lo svolgimento di un'azione comune e coordinata consentirà di condividere e utilizzare appieno tutte le informazioni, conoscenze ed esperienze che ciascuna organizzazione possiede in relazione al singolo settore di propria competenza, pervenendo così all'acquisizione di una consistente e qualificata mole di dati e documentazione per ogni possibile tipologia di immobile oggetto della revisione catastale.

ECONOMIA Si discute sull'attribuzione dei nuovi domini "vin" e "wine"

## Vino, si apre la partita per la tutela sul web

Il banco di prova della svolta statunitense sarà a fine marzo nella battaglia che divide gli Stati Uniti dall'Unione Europea sui domini internet per l'attribuzione dei nuovi domini web "vin" e "wine" che i produttori di vino italiani ed Europei vorrebbero regolamentare per tutelare le produzioni ad indicazione geografica doc e docg dai falsi e dalle imitazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'annuncio del governo degli Stati Uniti che entro il 2015 non intende avere più il ruolo centrale nella gestione di Icann, l'agenzia no profit che dal 1998 e' il regolatore globale di Internet. La riunione dell'Icann nel novembre scorso a Buenos Aires è fallita proprio per l'intransigenza degli Stati Uniti nel voler sostenere la libertà assoluta in rete per difendere la propria industria del vino mentre l'Europa chiede il rispetto della proprietà intellettuale dei vini "doc" e quindi una regolamentazione del web. Dopo la svolta statunitense si guarda con ottimismo alla prossima riunione che si terra' a fine marzo a Singapore in cui verra' presentato un parere legale sulla protezione delle indicazioni geografiche per tentare di avanzare nelle trattative e trovare un soluzione di compromesso.

## Mipaaf, assegnate deleghe a Olivero e Castiglione

Il Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha assegnato le deleghe al viceministro Andrea Olivero e al sottosegretario Giuseppe Castiglione. Ad Olivero vengono affidate le funzioni relative alla trattazione degli affari nell'ambito delle materie relative a: Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari; problematiche relative al settore tabacchicolo a livello nazionale e comunitario; Rete rurale; agricoltura biologica, agricoltura sociale e biodiversità; apicoltura; rapporti con Università e Scuola su questioni inerenti la formazione in agricoltura; agromafie.Al Sottosegretario Castiglione vengono invece delegate le funzioni su: sviluppo del settore ippico delle attività connesse all'organizzazione dei giochi e delle scommesse delle corse dei cavalli; ricerca applicata; comparto della pesca marittima e dell'acquacoltura; attività relative al ruolo dell'agricoltura nella tutela dell'assetto idrogeologico del territorio; attività fitosanitaria ed utilizzo di sostanze chimiche nella produzione agricola; promozione ed incentivazione della produzione di biocarburanti di origine agricola e sviluppo delle agro energie.





ECONOMIA Secondo la ricerca Coldiretti-Symbola l'Italia è al secondo posto in Europa

# La meccanizzazione agricola punta sul "green"

Il settore delle macchine per l'agricoltura in Italia e uno dei più competitivi a livello comunitario, grazie all'innovazione che lo ha reso sempre più sostenibile portandolo ai primi posti in Europa per fatturato e valore aggiunto, proprio grazie agli investimenti "green". Il miglioramento della performance ambientale è, infatti, diventato un asset strategico per la produzione di macchine agricole, settore che nel nostro Paese conta 3.131 imprese e 36.269 addetti, il 66,8 per cento dei quali operai (dati relativi al 2013), e il cui fatturato e passato dai circa 6 miliardi di euro nel 2009 a 8,3 miliardi nel 2011. Lo rileva il rapporto sulle tecnologie agricole verdi "Agreenculture", realizzato da Fondazione Symbola e Coldiretti, in collaborazione con l'Ente Manifestazioni di Savigliano e l'Enama e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, per la Fiera della Meccanizzazione Agricola Italiana. Secondo i dati contenuti nello studio, meglio di noi in Europa fa solo la Germania, il cui fatturato del settore si attesta a 10,2 miliardi di euro. Anche passando dal fatturato al valore aggiunto, l'Italia e seconda solo ai tedeschi con 1,6 miliardi di valore aggiunto contro 2,8. Sul fronte degli investimenti il settore non è ancora tornato a livelli pre-crisi, tuttavia con 145 milioni di euro investiti nel 2011 si mantiene sopra la media comunitaria (4.651 euro per addetto in Italia contro la media di 4.037 nell'Ue). Investimenti che il Belpaese impiega soprattutto per migliorare i processi produttivi e i prodotti stessi, tanto che in tre anni, dal 2008 al 2011, si è ridotta di circa il 66 per cento l'energia utilizzata per unità di prodotto. Dinamica analoga hanno seguito anche gli output di rifiuti e scarti di lavorazione: se nel 2007 la produzione di rifiuti per addetto risultava pari 4,8 tonnellate, nel 2011 era scesa 3,3. Performance dalle quali emerge come il settore della meccanizzazione agricola italiana abbia investito con decisione sulla conversione green dei propri impianti produttivi e che collocano l'Italia all'avanguardia in Europa in termini di impatto ambientale. Nel triennio che va dal 2008 al 2010, inoltre, le imprese del settore che hanno investito in innovazione di prodotto sono passate dal 43,1 al 47,7 per cento, mentre sul fronte dell'innovazione di processo le imprese investitrici erano il 18,3 per cento e sono arrivate al 37,4 per cento, dimostrando una propensione all'innovazione decisamente maggiore rispetto al restio dell'industria manifatturiera e del totale dell'economia. Ed è grazie a questi sforzi e a queste eccellenze se, nonostante la crisi e l'agguerrita concorrenza dei Paesi emergenti, l'Italia della meccanizzazione agricola ha retto meglio degli altri paesi dell'Ue: nell'evoluzione della domanda globale di macchine per l'agricoltura la quota assorbita dall'Europa è scesa tra il 2003 e il 2012 di 8 punti, mentre quella dell'Italia è scesa di circa 3 punti. Dimostrando non solo una dinamica migliore rispetto all'Unione ma anche rispetto al totale dei prodotti esportati, evidenziando l'importanza del settore per l'export made in Italy.

## Embargo russo ai suini, l'Ue chiede sanzioni

Sanzioni alla Russia potrebbero arrivare anche per la guerra dei prosciutti dopo che la Commissione Europea non ha escluso il ricorso al Wto per quel che riguarda i rapporti commerciali con il Paese di Putin che ha posto un embargo sulle carni di maiale provenienti dall'Unione Europea. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le dichiarazioni del portavoce della Commissione Europea che ha anche invitato gli Stati Membri a non intrattenere rapporti bilaterali con la Russia su questo argomento. La Russia ha chiuso per ritorsione le frontiere a tutto l'export europeo di maiali, carni di maiale e trasformati in violazione delle regole sugli scambi alla Wto di cui e' membro dal 2012 prendendo a pretesto la scoperta a fine gennaio, di casi di peste suina africana in alcuni cinghiali in Lituania e Polonia, in zone di frontiera con la Bielorussia. Gli scambi tra Unione Europea e Russia riguardano 3,11 milioni di tonnellate di prodotti. Per l'Italia oltre al danno diretto dovuto alle mancate esportazioni si sta verificato un danno indiretto perché i maiali tedeschi che normalmente vengono spediti in Russia ora arrivano in Italia con danni per gli allevatori.

## "Porteremo il nostro modello in Europa"

CONTINUA DA PAGINA 1

*Dunque non dovrebbe essere difficile capire cosa è stato usato in un prodotto?*
Si sa tutto. Le informazioni le ha il ministero della Salute. Ma non le pubblica perché sono considerati dati sensibili.
*Ma non è un diritto del consumatore sapere cosa compra e soprattutto cosa mangia?*
Per noi di Coldiretti assolutamente sì. Ci stiamo battendo per imporre l`obbligo ai produttori. Ma è una battaglia dura perché è chiaro che ci sono interessi economici alti che si oppongono. La salute ha una tutela costituzionale Non diciamo di bloccare l`import di alimenti dall`estero. Non è questione di protezionismo ma di informazione e di trasparenza. Il consumatore ha diritto di sapere cosa compra e deve potere scegliere. Può comprare quello che desidera, anche un prodotto fatto con alimenti importati, ma deve esserne consapevole. A quel punto anche il mercato si rie quilibra.
*Perché?*
Per un prodotto con meno made in Italy chi compra potrebbe offrire un prezzo più basso. Mentre per quello 100 percento italiano il produttore sarebbe legittimato a chiedere un prezzo più alto.
*Ma questo fenomeno quanto è ampio e quanto può essere pericoloso?*
Come detto i dati non sono pubblici e ragioniamo solo su stime. Ma ad esempio nei succhi il 77% della frutta arriva dal Nord africa. E in alcune coltivazioni si usano prodotti che da noi sono vietati. Quando entrano nel nostro circuito produttivo il consumatore non sapiù dove sono e cosa sono diventati
*Il ministero della Salute sì però?*
La tracciatura c`è. Per questo chiediamo l`etichetta trasparente.
*Finora non siete riusciti ad averla?*
Gli interessi in gioco sono alti. La chiusura da parte dei trasformatori è netta. Le materie che arrivano da altri paesi hanno costi più bassi. Ma la sensibilità sta cambiando sia nei consumatori italiani sia in quelli del Nord europa.
*Come ci si può difendere?*
Non abbiamo la soluzione per tutto. Ma alcune iniziative come la filiera corta tra produttore e consumatore con i mercatini della Coldiretti vanno in questa direzione. AbbiaCmo realizzato il progetto per una filiera agricola tutta italiana, promosso da Coldiretti e da CampagnaAmica, con il marchio valoriale FAI presente nella grande distribuzione e nato per garantire in Italia e all`estero tutti quei prodotti provenienti al100% dai campi e dagli allevamenti italiani che rispettano l` etica nei processi produttivi e assicurano, per contratto, una equa ripartizione del valore tra i vari attori della filiera.